

IL GIORNO DOPO

Cattolici, protestanti, ebrei e musulmani hanno pubblicato un manifesto comune perché a tutti sia garantita solidarietà e fratellanza Effettuata l'autopsia sul corpo del tetraplegico per verificare i farmaci impiegati

La sofferenza e le privazioni prima dell'epilogo

31 i giorni di privazione di cibo provocati, nel 2013, dal primo protocollo terminale su Lambert, poi bloccato

6 il numero delle procedure terminali avviate, e per cinque volte interrotte, su Lambert dal 2013

1.500 è una stima degli «altri Vincent» in Francia, pazienti in condizioni simili al 42enne morto giovedì

Lo choc-Lambert travolge la Francia

Le religioni unite in difesa della vita



La veglia a Saint Sulpice per Vincent / Ansa

DANIELE ZAPPALÀ
Parigi

Dopo la morte di Vincent Lambert, quali saranno, in Francia e in Europa, il messaggio e l'eredità raccolti da chi si batte per il diritto alla vita dei portatori di handicap gravi? Ieri, nelle stesse ore in cui il corpo di Lambert subiva a Parigi un'autopsia ordinata dal procuratore della Repubblica di Reims, per verificare gli atti ospedalieri terminali eseguiti sul paziente tetraplegico in stato di minima coscienza, una parte del dibattito transalpino evocava le idee e le strade da promuovere per evitare che l'eutanasia ed ogni suo possibile surrogato possano ancora più far breccia nel Vecchio Continente.

A Reims, epicentro di un dramma umano, familiare ed etico di risonanza non solo francese, le principali autorità cattoliche, protestanti, ebraiche e musulmane della città hanno pubblicato un documento comune. «Crediamo che per gli esseri umani sia possibile sostenersi, aiutarsi, accompagnarsi nei momenti più dolorosi della vita, in modo che nessun cittadino possa essere tentato d'esigere dalla società che provochi la sua morte», recita la dichiarazione ecumenica e interreligiosa, sotto-

scritta anche dall'arcivescovo Eric de Moulins-Beaufort, nuovo presidente della Conferenza episcopale transalpina. «Vorremmo ricordare ai nostri concittadini che divenire dipendenti dagli altri per delle cure o per degli atti della vita ordinaria non significa perdere la propria dignità; vogliamo agire per contribuire a suscitare le dedizioni, le generosità e le solidarietà necessarie presso delle persone dipendenti, qua-

lunque ne sia la ragione, e presso i loro cari che assumono questa responsabilità, coloro che si vuole chiamare "ausiliari", prosegue il documento, prima dell'esortazione finale per un contributo corale delle coscienze e della società in modo da «garantire a tutti una vita comune nella solidarietà e nella fratellanza». Nelle stesse ore, diversi esperti di bioetica hanno evidenziato i rischi che si aprono per la società

dopo la scelta del Policlinico di Reims di privare Vincent Lambert di ogni forma di nutrizione. Per Tugdual Derville, delegato generale dell'Ong Alliance Vita, che si è espresso sulle colonne del settimanale *Famille chrétienne*, «è stata oltrepassata una linea rossa, quella del divieto di uccidere». Nel mondo intellettuale, ha espresso sconcerto pure Michel Houellebecq, scrittore francese tradotto su scala planetaria: «Mi è difficile liberarmi dall'impressione fastidiosa che Vincent Lambert è morto d'eccessiva medicalizzazione, del fatto d'essere diventato un simbolo, suo malgrado; che si trattava, per la ministra della Sanità e "delle solidarietà", di dare un esempio. Di "aprire una breccia", di "far evolvere le mentalità". Cosa fatta. In ogni caso, una breccia è stata aperta», ha scritto in un intervento apparso su *Le Monde*, avallando una tesi affine a quella del «crimine di Stato» denunciata dai genitori di Lambert. Il romanziere ha anche sottolineato di essere «rimasto sbalordito» dalla scelta di due ministeri di rivolgersi alla Corte di cassazione per far annullare il verdetto del 20 maggio favorevole al mantenimento in vita del paziente. Prosegue, intanto, l'inchiesta non penale per accertare le condizioni precise della morte di Lambert. L'autopsia effettuata ieri è stata ordinata anche per verificare le sostanze e i farmaci impiegati nel protocollo terminale. Sono state inoltre sequestrate le cartelle cliniche del paziente, mentre i responsabili e il personale ospedaliero saranno ascoltati nel prossimo futuro come testimoni.

IL CASO

Algerini «festeggiano» la Coppa d'Africa: una vittima e 74 fermi

Dramma a Montpellier, in Francia. Durante i festeggiamenti per la qualificazione dell'Algeria alla semifinale della Coppa d'Africa in Egitto, un tifoso algerino di 21 anni ha perso il controllo della sua auto e ha investito una famiglia che stava passeggiando: uccisa la madre di 42 anni mentre il figlio di un anno si trova in gravi condizioni ed è stato portato in ospedale. In tutta la Francia sono state fermate complessivamente 674 persone. Lo ha reso noto il ministero dell'Interno. A Parigi, alcuni gruppi hanno approfittato della presenza di migliaia di tifosi sugli Champs-Élysées per saccheggiare due negozi del centro, di cui uno di moto dove sono state portate via diverse moto, oltre a tanti accessori. La polizia ha usato i gas lacrimogeni per disperdere la folla.

I troppi dubbi del testo di legge Claeyss-Leonetti

In poco più di un decennio, la legislazione francese sul fine vita ha conosciuto due svolte che paiono oggi di segno opposto. Nel 2005, la legge Leonetti, fondata sul duplice rifiuto dell'eutanasia e dell'accanimento terapeutico, aveva suscitato un ampio consenso non solo a livello politico. La successiva evoluzione del 2016,

ovvero la legge Claeyss-Leonetti, ha invece introdotto la possibilità di una «sedazione profonda e continua fino al decesso» nei casi di «ostinazione irragionevole» nelle cure, suscitando profonda indignazione fra chi considera il testo come una porta aperta a forme mascherate di eutanasia. (D.Z.)

AFGHANISTAN

Kamikaze-bambino si fa esplodere alla festa di nozze: sei uccisi nell'Est

Kabul

Almeno sei persone sono state uccise e 40 ferite in un attentato suicida in una festa di matrimonio compiuto ieri in Afghanistan da un «bambino». Secondo fonti di polizia locale, l'attentatore suicida aveva solo 13 anni. L'attentatore suicida ha preso di mira il matrimonio del nipote di Malik Tur, comandante di una milizia filo-governativa locale. L'attacco non è stato rivendicato ed i talebani hanno escluso qualsiasi responsabilità. La strage alla festa di nozze è avvenuta nella provincia orientale di Nangarhar. Secondo fonti di polizia, l'obiettivo di coloro che hanno mandato il bambino a farsi saltare in aria era Malik Toor, signorotto locale del distretto di Pachirwa Agham e comandante di una milizia filo-governativa, che aveva organizzato il ricevimento. Lo stesso Toor è tra le vittime. Intanto le truppe governative sono accusate di nuovi crimini. Le forze speciali, secondo quanto denuncia Human Rights Watch (Hrw), hanno fatto irruzione in una clinica nella provincia di Wardak nella notte fra l'8 e il 9 luglio ed hanno ucciso quattro civili. Hrw chiede alle autorità di Kabul un'indagine approfondita per individuare e punire i responsabili.

Questo attentato dopo che, martedì, una nuova scia di sangue aveva solcato tutto l'Afghanistan: almeno 22 persone, tra civili e forze di sicurezza, erano rimaste uccise nel nord del Paese. Nella provincia di Kunduz i talebani avevano ucciso almeno 15 soldati in un attacco contro una base militare nel distretto di Imam Sahib. Alla periferia di Pul-e Khumri, capoluogo della provincia di Baghlan, un raid aereo avvenuto sempre martedì aveva ucciso sette civili, compresi sei bambini. La raffica di attentati si è verificata mentre martedì il Qatar aveva definito un «successo» gli attesi colloqui di pace tra i politici afgani ed alcuni emissari dei talebani svoltisi nello scorso fine settimana a Doha.

STATI UNITI

Acosta nella bufera deve lasciare

Trump «scarica» il suo ministro del Lavoro coinvolto nello scandalo Epstein

LORETTA BRICCHI LEE
New York

«È stato un grande ministro». Il presidente Usa ha annunciato le dimissioni del segretario del Lavoro, Alexander Acosta. Per Donald Trump il ministro «non doveva» andarsene nel mezzo dello scandalo sul suo coinvolgimento nel caso di Jeffrey Epstein, il miliardario accusato di aver abusato decine di minorenni.

Al suo fianco, Acosta - che come procuratore della Florida nel 2008 aveva offerto al finanziere il patteggiamento a soli 13 mesi di carcere - ha spiegato le proprie dimissioni in quanto «non è giusto per il dipartimento al Lavoro di questa Amministrazione di avere su di sé il riflettore di Epstein invece di quello dell'incredibile economia». Nonostante le parole di sostegno del capo della Casa Bianca, rimane il sospetto che l'uscita di scena dell'ennesimo membro del "circolo" di Trump sia meno volontaria di quanto sembri, anche perché solo mercoledì il ministro aveva convocato una conferenza stampa per difendere il proprio operato da

procuratore, snobbando le numerose richieste di dimissioni.

A "fargli cambiare idea" potrebbe essere stato il presidente stesso che, in base a indiscrezioni, avrebbe chiesto ad Acosta quello che tutti vorrebbero sapere: perché il patteggiamento con Epstein - definito da molti «l'affare del secolo» - venne fatto all'insaputa delle vittime. Sono in molti a sottolineare che il ministro non era particolarmente popolare tra lo staff di Trump per la sua mancanza d'entusiasmo per l'agenda di deregolamentazione del presidente. Non solo. Trump si appresterebbe a silurare il capo degli 007 Dan Coats, spesso in contrasto con il tycoon e la cui poltrona appare in bilico da mesi. Di fatto, il capo della Casa Bianca non può permettersi di essere sovrastato da un'ulteriore nuvola. A poco più di un anno dalle elezioni presidenziali, i candidati alla nomina dell'asino stanno facendo fronte compatto contro le politiche migratorie del repubblicano, la cui promessa elettorale di costruire un muro con il Messico si è scontrata con il diniego di fon-

di pubblici da parte del Congresso, e i cui vari tentativi di limitare l'immigrazione legale sono stati sconfitti in tribunale. Proprio giovedì, Trump ha rinunciato a inserire la domanda sulla cittadinanza nel questionario del censimento del 2020, dovendosi accontentare di ordinare alle agenzie governative di raccogliere tale informazione. E ieri, con un ulteriore colpo, la Camera ha approvato, con 250 voti a favore e 170 contrari, una norma che impone a Trump l'autorizzazione del Congresso prima di ordinare un attacco all'Iran. Il presidente è quindi tornato ad accusare i social media di discriminazione contro le voci conservatrici. Trump ha persino avanzato l'ipotesi di una cospirazione in atto che limita il numero di persone che lo segue su Twitter spiegando di aver ordinato all'Amministrazione di «esplorare ogni soluzione legislativa per proteggere i diritti alla libertà di espressione di tutti gli americani». Trump, però si augura maggiore regolamentazione sul fronte delle criptovalute - e in particolare sulla Libra proposta da Facebook.



Il ministro Alex Acosta lascia / Afp

Nel 2008 come procuratore della Florida aveva concesso al miliardario, accusato di abusi su decine di minorenni, il patteggiamento a soli 13 mesi. In bilico anche il capo degli 007

IL SEQUESTRO

Missione dei Ros in Kenya per Silvia Romano

Nairobi

Fino al giorno di Natale, Silvia Romano, la cooperante rapita in Kenya il 20 novembre scorso, era viva. È quanto emerge al termine del vertice avvenuto ieri a Roma tra le autorità giudiziarie italiane e keniane. A confermarlo sono stati i due sospetti esecutori materiali del sequestro, arrestati il 26 dicembre.

In base alla testimonianza dei due, la ragazza sarebbe stata poi ceduta ad una altra banda di sequestratori. Nel corso del vertice, cui hanno preso parte il procuratore generale del Kenya, Noordin Mohamed Haji e il pm titolare del procedimento aperto a Roma, Sergio Colaio, sono state ricostruite le fasi del se-

questo avvenuto nella contea di Kilifi da parte di un gruppo armato di 8 persone. Il commando ha fatto irruzione nel centro commerciale di Chacama portando via la giovane senza cellulare e passaporto su una moto verso una boscaglia nei pressi del fiume Tana. L'azione, secondo gli inquirenti, sarebbe riconducibile a criminali locali che per l'operazione avevano acquistato fucili e granate. I malviventi avevano seguito la giovane

Gli esecutori materiali del sequestro hanno confermato che la cooperante «era viva a Natale», quando è stata ceduta a un'altra banda

nei giorni precedenti al blitz per studiarne i movimenti. Degli otto, cinque sono attualmente ricercati mentre, i due arrestati il giorno di Santo Stefano per il sequestro saranno processati davanti al carcere di Nairobi il 29 e 30 luglio. Un terzo soggetto finito in manette, un cittadino somalo di 35 anni, trovato in possesso di una delle armi in quel villaggio, ha ammesso le sue responsabilità ed è in attesa della richiesta di processo. Nel frattempo, per fare luce sulla sorte della giovane cooperante, durante il vertice è stato deciso che, nelle prossime settimane, i Ros torneranno nel Paese africano per dare un supporto investigativo alle autorità locali. Una prima missione si era già svolta ad aprile.



Silvia Romano, 23 anni

SOMALIA

Raid in hotel, 12 morti Al-Shabaab rivendica

Mogadiscio

Un attentato suicida ha colpito l'hotel Asasey di Chisimaio, città portuale nel sud della Somalia, e all'attacco sono seguiti scontri. Lo ha riferito su Rita Katz, direttrice del servizio di monitoraggio delle attività jihadiste online Site, riferendo che al-Shabaab ha rivendicato. «Almeno 12 le vittime secondo la polizia», ma il bilancio è provvisorio. Nell'hotel erano riuniti parlamentari e dignitari locali, riporta invece la tv al-Jazeera citando fonti della polizia locale. Un portavoce degli shabaab ha invece affermato che «all'interno dell'hotel ci sono molti corpi tra i quali quello di un uomo bianco».